

INSEGNACI IL CAMMINO DELLA GIOIA
(Lc 6, 17. 20-26)



Comunità parrocchiale
Ss. mm. Gervasio e Protaso
v. Fogazzaro 26 – 23900 Lecco
tel – fax 0341 364138
mail_segreteria@parrocchiadicastello.it

La
“VOCE”
di Castello
n. 516

Rallegratevi.
(Lc 6,23)

Signore Gesù,
tu sai quanto sia forte, in ciascuno di noi,
il desiderio di essere felici.
Oggi hai voluto ricordarci che la felicità esiste,
ma ci hai fatto anche capire che la vera felicità
non è legata al possesso delle cose o al favore di certe situazioni.
Si può avere tutto e non essere felici;
si può essere poveri di tutto, come Francesco,
e portare dentro un cuore che canta.
Signore Gesù,
tu che hai conosciuto la vera gioia,
aiutaci a entrare nella lunga schiera
di coloro che si sono lasciati educare dalla legge del cuore
e hanno conosciuto quella gioia lieve
che si accende in volto con il dono di un sorriso.
Signore Gesù,
beatitudine vivente,
tu che hai avuto lo sguardo limpido dei puri di cuore,
il dono delle lacrime di chi conosce la vera pietà,
la fiducia di chi, rivolgendosi a Dio, può chiamarlo Padre,
insegnaci il cammino della gioia
che è la vera ragione del vivere.
Sii sempre accanto a noi,
a mormorarci,
con il soffio interiore dello Spirito:
“Beati voi... beati voi... beati voi...”,
rivelandoci la tua e la nostra gioia
sotto lo sguardo benedicente del Padre.
Amen.

12 luglio 2020 - VI dopo Pentecoste

Commento alla Liturgia della Parola della Domenica
(Es 33, 18 - 34, 10; Sal 76 (77); 1Cor 3, 5-11; Lc 6, 20-31)

In una domenica come questa, che prevede la lettura della pagina delle Beatitudini dal Vangelo di Luca, l'introduzione alla liturgia della Parola, costituita dal brano di Esodo in cui Dio “si mostra” a Mosè nella sua gloria, appare particolarmente opportuna. Infatti: in nome di chi, cioè con quale autorità, Gesù osa dettare le condizioni della vita “beata” senza timore di smentite? Poveri, affamati, sofferenti e perseguitati portano in sé un dubbio molto radicale: ne vale la pena? Chi riparerà il torto? Chi consolerà? Chi difenderà la vita di colui che teme di perderla? Chi confermerà il testimone del Vangelo? Gesù può essere ben ascoltato quando invita a fare il bene e a fuggire il male, quando insegna la via della misericordia, quando invita all'accoglienza... ma come dargli retta se dice “beati” coloro che sono nel pianto? Perché una simile affermazione non sia un semplice invito al martirio per il martirio (quindi un invito a un certo autolesionismo, magari per punirsi per i propri peccati...), bisogna che Gesù parli a nome di chi davvero regna sulle cose dell'uomo e del mondo. Gesù dice, senza condizionali: «Vostro è il regno di Dio». Dunque egli parla in nome di Dio. Mosè volle avere questa stessa fiducia. Chiese a Dio di mostrargli “la sua gloria”, cioè la pienezza del suo potere, della sua forza, ma anche della sua intenzione d'amore nei confronti degli uomini. Lo fece perché si rendeva conto che il fallimento della consegna delle prime tavole della Legge – respinte dall'adorazione nei confronti del vitello d'oro – dimostrava che la debolezza degli uomini è grande e che nessuno di noi crede fino in fondo e senza esitazioni che la via del bene, della mitezza, del dono di sé sono vita e portano alla vita. Ci vuole un garante. Ecco perché Dio accontenta Mosè. Lo accontenta, però, solo a metà: si mostra “di spalle”. Perché? Per il bene di Mosè e di tutti noi: Dio, infatti, acconsente a venirci in aiuto quando siamo sulla via delle Beatitudini (e in questa sta, già ora, la beatitudine che possiamo provare in lui), ma nello stesso tempo custodisce un “di più”: il suo dono per noi è molto più che la consolazione dei nostri dolori o la cancellazione delle nostre lacrime.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

Nella chiesa accogliamo **131 fedeli** e **4 famiglie** nella cappella del Crocifisso.

Durante le Eucaristie **le offerte** non vengono raccolte. Per evitare assembramenti al termine della Celebrazione, **si possono depositare già all'ingresso in chiesa**: a sinistra nella cassetta a muro, nella colonna all'interno del portone centrale e nella cassetta a muro a destra dell'altare della Madonna.

sab 11 - s. *Benedetto abate, patrono d'Europa*
16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni**
18 s. Rosario
18.30 def. Maria e Pino, Anna e Alfredo Dell'Oro;
Carla De Rocchi e Luigi Valsecchi

Dom 12 - VI dopo Pentecoste

8 ...
10 def. Lucia Maria Ferro; fam. Tonani e Grassi
11.30 def. Sandro Infantino
18 s. Rosario
18.30 ...
lun 13 8.30 def. Giuseppina Brigatti; Amedeo e fam. Ghezzi,
Silvio e Luigi Fiorito

mar 14 18 s. Rosario
18.30 def. Maria Calvetti; Giuseppe e Valentina Colombo

mer 15 8.30 def. Giuseppina e Angelo

gio 16 18 s. Rosario
18.30 def. Ivan Fiorini; Elisa Colombo Pozzi

ven 17 8.30 def. Giovanna Capelli

sab 18 16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni**
18 s. Rosario
18.30 ...

Dom 19 - VII dopo Pentecoste

8 ...
10 def. Renato e Renzo
11.30 ...
18 s. Rosario 18.30 ...

Abbiamo affidato ai cieli nuovi e alla terra nuova: Valeria Chimenti e Adelaide Panzeri.

Appuntamenti e comunicazioni

- L'orario festivo delle ss. Messe nel mese di luglio é:

sabato ore 18.30,

domenica ore 8, 10, 11.30 e 18.30.

- Da «Avvenire» 20 giugno 2020

Insero "Dichiarazione dei redditi", pag. III

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

Un'interessante novità fiscale è stata introdotta con la manovra Cura Italia, contenente misure a contrasto dell'emergenza Coronavirus.

La novità è la previsione di un'agevolazione fiscale a favore di quanti devolvano erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore, tra l'altro, degli enti religiosi civilmente riconosciuti, tra cui si annoverano anche le Parrocchie.

L'agevolazione è operativa per le liberalità effettuate nel corso di quest'anno 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell'erogazione (denaro o beni) fino all'importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del corrente 2020 (fino al 31 dicembre) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi.

Alcuni esempi: se l'offerta è di 1.000 euro il donante recupererà in dichiarazione dei redditi 300 euro (gli sono rimborsati come "sconto" sull'Irpef da versare); se l'offerta è di 100 euro recupererà 30 euro; se l'offerta in beni è del valore di 500 euro recupererà 150 euro.

La donazione, come detto, può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell'emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare».

La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma necessariamente con mezzi "tracciabili"; quindi, nel nostro caso attraverso il canale bancario (Bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la Parrocchia può rilasciare al donante una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), sui cui deve essere indicato che trattasi di una «erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell'art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)». (D.C.)